

Ss. Agostino Zhao Rong, presb., e compagni, martiri (mem. fac.)

VENERDÌ 9 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza,
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre sorgente di vita,
al dono ch'è fuoco d'amore
sia lode infinita
nei secoli eterni. Amen.*

Salmo CF. SAL 54 (55)

Porgi l'orecchio, Dio,
alla mia preghiera,
non nasconderti
di fronte alla mia supplica.

Dammi ascolto e rispondimi;
mi agito ansioso
e sono sconvolto
dalle grida del nemico,
dall'oppressione del malvagio.

Mi rovesciano addosso
cattiveria
e con ira mi aggrediscono.
Dentro di me
si stringe il mio cuore,
piombano su di me
terrori di morte.

Mi invadono timore e tremore
e mi ricopre lo sgomento.

Dico: «Chi mi darà ali
come di colomba
per volare e trovare riposo?
Ecco, errando,

fuggirei lontano,
abiterei nel deserto.
In fretta
raggiungerei un riparo
dalla furia del vento,
dalla bufera».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe» (*Mt 10,16*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci semplicità e sapienza, Signore!**

- Rendici docili ai suggerimenti dello Spirito, che parla in noi, per vivere con saggezza anche le prove e le sofferenze che possiamo attraversare.
- Suscita persone dal cuore buono e saggio, capaci di tracciare cammini di riconciliazione e di pace nelle situazioni di conflitto e di incomprensione.
- Ricordati di tutti coloro che sono perseguitati a motivo della loro fede o delle loro convinzioni e concedi loro forza, perseveranza, fiducia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47,10-11

O Dio, accogliamo il tuo amore nel tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende sino ai confini della terra; è piena
di giustizia la tua destra.

COLLETTA

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 46,1-7.28-30

Dal libro della Genesi

In quei giorni, ¹Israele levò le tende con quanto possedeva e arrivò a Bersabea, dove offrì sacrifici al Dio di suo padre Isacco. ²Dio disse a Israele in una visione nella notte: «Giacobbe, Giacobbe!». Rispose: «Eccomi!». ³Riprese: «Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto, perché laggiù io farò di te una grande nazione. ⁴Io scenderò con te in Egitto e io certo ti farò tornare. Giuseppe ti chiuderò

derà gli occhi con le sue mani». ⁵Giacobbe partì da Bersabea e i figli d'Israele fecero salire il loro padre Giacobbe, i loro bambini e le loro donne sui carri che il faraone aveva mandato per trasportarlo. ⁶Presero il loro bestiame e tutti i beni che avevano acquistato nella terra di Canaan e vennero in Egitto, Giacobbe e con lui tutti i suoi discendenti. ⁷Egli condusse con sé in Egitto i suoi figli e i nipoti, le sue figlie e le nipoti, tutti i suoi discendenti.

²⁸Egli aveva mandato Giuda davanti a sé da Giuseppe, perché questi desse istruzioni in Gosen prima del suo arrivo. Arrivarono quindi alla terra di Gosen. ²⁹Allora Giuseppe fece attaccare il suo carro e salì incontro a Israele, suo padre, in Gosen. Appena se lo vide davanti, gli si gettò al collo e pianse a lungo, stretto al suo collo. ³⁰Israele disse a Giuseppe: «Posso anche morire, questa volta, dopo aver visto la tua faccia, perché sei ancora vivo».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 36 (37)

Rit. **La salvezza dei giusti viene dal Signore.**

³Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.

⁴Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore. **Rit.**

¹⁸Il Signore conosce i giorni degli uomini integri:
la loro eredità durerà per sempre.

¹⁹Non si vergogneranno nel tempo della sventura
e nei giorni di carestia saranno saziati. **Rit.**

²⁷Sta' lontano dal male e fa' il bene
e avrai sempre una casa.

²⁸Perché il Signore ama il diritto
e non abbandona i suoi fedeli. **Rit.**

³⁹La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro forza.

⁴⁰Il Signore li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati. **Rit.**

CANTO AL VANGELO GV 16,13A; 14,26D

Alleluia, alleluia.

Quando verrà lo Spirito della verità,
vi guiderà a tutta la verità,
e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 10,16-23

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: ¹⁶«Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.

¹⁷Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; ¹⁸e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. ¹⁹Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: ²⁰infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. ²¹Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. ²²Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

²³Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ci purifichi, o Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno più vicini alle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33,9

Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Semplici e prudenti

Due immagini opposte ci vengono consegnate oggi dalla liturgia: nella prima lettura contempliamo il tenero e struggente abbraccio tra Giacobbe e Giuseppe, il figlio che credeva morto. Il narratore lo descrive con accuratezza: Giuseppe, «appena se lo vide davanti, gli si gettò al collo e pianse a lungo, stretto al suo collo» (Gen 46,29). Nel racconto di Matteo abbiamo invece una descrizione molto dura e cruda della persecuzione: «Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno» (Mt 10,21). Sono parole evidentemente eccessive ed estreme, attraverso le quali l'evangelista intende prospettare al discepolo fino a che punto la fedeltà al vangelo può esporre la sua vita. «Sarete odiati da tutti», aggiunge subito

dopo (v. 22), e in questo «tutti» possono essere inclusi persino gli affetti più cari. Abbiamo dunque due immagini molto diverse di rapporti familiari, anche se, non dobbiamo dimenticarlo, l'abbraccio tra Giacobbe e Giuseppe giunge dopo che anche la relazione tra i suoi figli era stata gravemente compromessa da tensioni, conflitti, gelosie che avevano poi generato l'odio con il quale Giuseppe era stato venduto ed estromesso con violenza dallo spazio della fraternità.

Continuando ad accostare il brano della Genesi a quello di Matteo, possiamo anche riconoscere come Giuseppe sia stato capace di vivere quegli atteggiamenti che Gesù raccomanda ai discepoli: «Siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe» (10,16). Egli ha vissuto la semplicità della colomba poiché non ha consentito a tutte le sofferenze patite di avvelenargli il cuore, generandovi sentimenti di vendetta, di rivalsa, di altro odio per rispondere a quello ricevuto. Al contrario, ha saputo custodire la semplicità di un cuore capace di perdono, disponibile alla riconciliazione. Al tempo stesso, riconosciamo in lui la «prudenza del serpente», vale a dire un atteggiamento sapiente, scaltro, che gli ha consentito non solo di perdonare i fratelli, ma di convertire il loro atteggiamento. Attraverso lo stratagemma della coppa fatta ritrovare nel sacco di Beniamino (cf. Gen 44), con la conseguente accusa e la volontà di trattenerne il più piccolo dei figli di Giacobbe in prigione, Giuseppe ha messo i fratelli in una situazione simile a quella vissuta nei suoi confronti. Ora

però Giuda e gli altri danno una risposta completamente diversa rispetto al passato: anziché esporre la vita di Beniamino a un rischio mortale, se ne fanno custodi e garanti. «Ma il tuo servo – aveva detto Giuda – si è reso garante del giovinetto presso mio padre» (44,32). Dal racconto di Caino e Abele, la fraternità passa attraverso la disponibilità o il rifiuto a riconoscersi custodi del proprio fratello (cf. Gen 4,9). Quello che Giuda non aveva saputo vivere verso Giuseppe, ora lo attua verso Beniamino. Riconosciamo qui la scaltrezza sapiente di Giuseppe: nella sua semplicità sa perdonare, nella sua prudenza fa sì che il suo perdono torni a rendere giusti i fratelli.

In Giuseppe, inoltre, si manifesta un altro tratto della prudenza del serpente, stando alla lettura che ne fa sant'Agostino: «Quando il serpente è oppresso dalla vecchiaia e sente il peso della decrepitezza, s'introduce a fatica attraverso un cunicolo e così facendo si spoglia della pelle vecchia per uscire fuori nuovo». Si tratta dunque della scaltrezza di chi sa rinnovarsi e convertirsi. Giuseppe ha saputo vivere lui stesso questo cammino. Da adolescente viziato dall'eccessiva predilezione del padre, incline a dire parole cattive sul conto dei fratelli (si veda quanto narra la prima parte del capitolo 37 della Genesi), è ora diventato, attraversando la dolorosa esperienza della prova e della sofferenza, non solo un uomo potente, ma un uomo maturo, saggio, capace di dominare e convertire le dinamiche dell'odio e del rifiuto in quelle dell'amore e della riconciliazione. Per la Bibbia, Giuseppe

è modello dell'uomo sapiente. Sapiente però lo è diventato, consentendo, nella prova patita, allo Spirito di Dio di parlare in lui e attraverso di lui (cf. Mt 10,20).

Signore, talora incontriamo incomprensione, astio, addirittura odio nelle relazioni più prossime o nei legami più stretti. Accordaci la semplicità di cuore di chi sa vincere l'odio con atteggiamenti di pazienza e di perdono. Accordaci la sapienza di chi cerca sempre ciò che unisce anziché ciò che divide. Accordaci la vivacità spirituale di chi sa trasformare le parole di maledizione in parole di benedizione. Concedi alle lacrime che spesso versiamo di generare abbracci di pace e di riconciliazione.

Calendario ecumenico

Cattolici

Santi martiri cinesi (Agostino Zhao Rong e 119 compagni, dal 1648 al 1930);
Veronica Giuliani, vergine (1727).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Pancrazio, vescovo di Taormina (al tempo degli apostoli).

Copti ed etiopici

Giuda Taddeo, apostolo.

Luterani

Georg Neumark, poeta (1681).

Feste interreligiose

Baha'i

Martirio del Bab. Evento tragico e glorioso insieme che pone fine, nel 1850, alla vicenda terrena del precursore-profeta Bahá'u'lláh, avvenuto per opera dei poteri religiosi e politici persiani.